

Nogent sur Marne (Francia), 3 giugno 2018

Cari amici della missione,

sono contento di ritrovarvi dopo un lungo periodo.

Vorrei come prima cosa parlarvi della settimana di evangelizzazione all'Università Cattolica di Parigi. In questo Istituto ci sono circa 10.000 studenti di cui 2.000 per il ciclo di Théologia, e il resto per le materie "profane". L'obbiettivo della settimana era di far conoscere la Cappella universitaria con le sue attività attraverso il contatto e l'amicizia.

Insieme con suor Jeanne Marie rappresentavo il mondo dei "religiosi" presenti al campus della cattolica; e anche per aiutare (insegnare) ai più giovani come fare per andare incontro ai loro coetanei.

Io stesso ho incontrato diversi giovani e ho potuto fare amicizia, parlare con loro. L'incontro che mi ha toccato particolarmente è stato con una ragazza di nome Julie che ci ha parlato del suo rapporto con Dio: "per me Dio non è un problema, nel senso che vivo bene senza di lui". Quanto basta per sgonfiare il mio entusiasmo. I giovani a loro turno mi hanno chiesto perché credevo in Dio. Ho risposto: "perché ho un debito con lui, è lui che mi ha creato, è lui che ha voluto che stamattina mi svegliassi e che potessi conoscervi".

In somma, un bello scambio con i più giovani della scuola in cui vado. Mi hanno colpito soprattutto i giovani impegnati nella cappella cattolica, (18-22 anni), pieni di energia e di vita per il Signore.

Dalle parti di Rouen (Normandia), tira un gran vento missionario. Il 20 aprile ho partecipato alla festa dei 20 anni del gruppo "Mad-Action" che organizza viaggi missionari per giovani in Madagascar, Camerun e Centrafrica. Accompagnato dal confratello Aimé, sono andato per condividere la mia testimonianza che posso riassumere in una frase: "sono partito come missionario in Camerun per un periodo di 10 anni con l'intento di convertire gli africani, e sono loro che mi hanno convertito!". Di quanto far rabbrivire il mio maestro dei novizi, eppure è proprio così.

Dal 20 aprile (sera) al 25 abbiamo accolto a Nogent un gruppo di giovani (20) della parrocchia sacro Cuore di Parma, capitanati da mio fratello prete Paolo. Erano presenti i dieci che mi hanno visitato in missione la scorsa estate più altri dieci che li accompagnavano. E' stata un'esperienza di grazia, abbiamo incontrato diverse realtà missionarie a Parigi. Ricordo la bella testimonianza di Romain, giovane fondatore del gruppo "seneur d'espérance" che condivideva con noi il momento nella sua vita in cui l'amore per Cristo ha superato l'amore per la ragazza che lo aveva condotto alla fede (ragazza che poi è entrata in convento). Da allora si dedica corpo e anima ai poveri ed ai giovani di Parigi. In oltre, nella cripta del Martyrium di St Dionigi (patrono di Parigi) a Montmartre, sr Jeanne Marie ci ha raccontato la sua avventura con il Signore e come da architetto, figlia di una famiglia in vista di Parigi, ha deciso di consacrargli la sua vita nella comunità di san Jean. E' in quello stesso luogo, in cui più di 500 anni fa nacque la Compagnia di Gesù, che Marco e Anna si sono ufficialmente fidanzati sotto lo sguardo amante di Dio, di due preti e della gioventù parmigiana che per l'occasione non ha nascosto l'emozione, e qualche lacrima.

Cari amici, il mio anno sabbatico a Parigi è agli sgoccioli, se dovessi fare un bilancio direi che è più che positivo. La vita comunitaria, molto bella. Lo studio, molto ricco. Il contatto con le persone di Nogent e altrove, molto vivo. Partirò mercoledì prossimo con un pò di nostalgia per tutta questa ricchezza e questo amore dato e ricevuto.

Circa due mesi fa ho ricevuto una mail da parte di uno dei miei superiori di Roma, padre Fabien, il quale mi chiedeva se accettavo di rientrare in Italia per fare missione. "Sei d'accordo?". Per dire la verità, non sono molto contento, ma non contro. Accetto allora...addio i sogni missionari in Ciad. **Una nuova avventura si profila** nel mio proprio paese, dopo un'assenza di 10 anni. Almeno una persona è contenta di questo nuovo incarico: babbo Claudio.

Chiedo scusa ai miei giovani camerunesi di Douala a chi avevo promesso di tornare. Non sarà subito, ma a Dio piacendo, un giorno verrò per continuare a condividere con voi la gioia della missione. Vi voglio bene.

Ciao a tutti, ci vediamo presto.

Un saluto affettuoso.

Carlo



